

Orrore a Biancavilla

Inchiesta della Procura di Catania. Dal 2012 dipendenti di una ditta privata di ambulanze avrebbero ucciso malati gravi mentre li riportavano a casa, incassando regali da imprese di pompe funebri complici



L'OSPEDALE DI BIANCAVILLA DOVE VENIVANO PRELEVATI MALATI IN FIN DI VITA DA PORTARE A CASA. DURANTE IL TRAGITTO

Lo scoop

Così le lene hanno scoperto i trasporti letali

BIANCAVILLA. «Quello che vi stiamo per raccontare è agghiacciante, le testimonianze che sentirete sono di una gravità inaudita e potrebbero far luce su decine di omicidi, di cui nessuno sospetta neanche l'esistenza». L'incipit di Roberta Rei al servizio de "Le lene", andato in onda lo scorso 21 maggio, è di quelli che ti incollano davanti alla tv. E in effetti, il racconto che si snoda in quasi 13 minuti, lascia scombussolati. «La gente non moriva per mano di Dio. Siccome era in agonia e deve morire lo stesso, la facciamo morire prima sull'ambulanza, così noi guadagniamo 300 euro anziché 50 o 20», attacca subito il super testimone. «Ma in questa storia incredibile, in realtà, c'è una mano che interviene e non è quella di Dio», specifica la Rei. Sì, perché nel tragitto in ambulanza del paziente verso la sua abitazione c'è qualcuno che inietta aria in vena. Il testimone anonimo spiega meglio il meccanismo: «Se il paziente è vivo e vedono che è questione di momenti o di poche ore dalla fine, adottano quella cosa, cioè lo ammazzano. Uno guida ed esce dall'ospedale e uno dietro che sta immettendo l'aria nel sangue del paziente... Una volta a casa, l'ambulanzieri apre lo sportello e dice "Signora, non ce l'ha fatta". Si sapeva che stava per morire, quindi la famiglia lo sa già che poteva morire nell'ambulanza». È qui che scatta la proposta ai familiari di occuparsi anche della vestizione del morto e del funerale. Per ogni funerale procurato, secondo il racconto, l'agenzia riconosce un regalo di 300 euro, più conveniente del "trasporto di un vivo" in ambulanza, la cui tariffa arriverebbe a 50 euro. L'uomo che parla a "Le lene" dice di avere assistito a qualche episodio: «Ogni volta che io sapevo questa cosa, non la sopportavo. Per 300 euro tu spegni una persona? Cioè, tu stesso come ti senti? Lo schifo». Dietro al sistema c'è la criminalità organizzata, viene sottolineato nel servizio. «I boss mettevano le persone a lavorare sull'ambulanza, erano due e collaboravano. Uno andava dietro e uno guidava, queste due persone producevano morti e soldi. Soldi che andavano all'organizzazione criminale». Parole confermate anche da un secondo testimone intervistato nel servizio del 21 maggio che poi ha avuto un seguito trasmesso alcuni giorni dopo con la garanzia di portare tutto all'autorità giudiziaria per fare chiarezza su queste affermazioni.

V.F.

I barellieri della morte uccidevano per 300 euro

Iniezioni d'aria per provocare il collasso fatale poi la proposta alle famiglie di occuparsi loro di tutte le procedure per il funerale delle povere vittime

VITTORIO FIORENZA

BIANCAVILLA. All'esterno dell'ospedale "Maria Santissima Addolorata", nel viale Cristoforo Colombo di Biancavilla, un'ambulanza privata è parcheggiata a fianco al muro che delimita la struttura sanitaria. Alcuni ragazzini, in pantaloncini e col pallone sotto il braccio, sbirciano dallo sportellone posteriore. Chissà se cercano un indizio su questa storia dell'«ambulanza della morte» raccontata da "Le lene". Sì, adesso si può dire: quel servizio shock dell'inviata Roberta Rei, che appena trasmesso ha scatenato sui social una valanga di commenti terrorizzati, si riferisce al centro etneo, a 30 km da Catania. Secondo le testimonianze del programma di Italia 1, pazienti sarebbero stati uccisi con un'iniezione d'aria in vena, mentre venivano trasportati verso casa in ambulanza. Il motivo? Sadico e criminale: accelerare il momento del decesso per accaparrarsi i funerali ed avere una "provvigione" dall'impresa funebre "amica".

Un film horror all'interno dell'ambulanza, gestita da un'orga-

IL TESTIMONE
«Se il paziente è vivo e vedono che è questione di momenti o di poche ore dalla fine, adottano quella cosa, cioè lo ammazzano. Una volta a casa, l'ambulanzieri apre lo sportello e dice "Signora, non ce l'ha fatta". È qui che scatta la proposta ai familiari di occuparsi anche della vestizione del morto e del funerale».

nizzazione privata, indipendente dal personale ospedaliero. Pur non essendoci riferimenti a nessuna località nel servizio de "Le lene", a Biancavilla c'era chi aveva già capito. Ad un mese di distanza, è la Procura di Catania a confermare l'apertura di un'inchiesta per omicidio sul caso sollevato in televisione. Procura che, oltre al servizio, ha acquisito una denuncia dettagliata da parte del super testimone che ha parlato in tv: uno ben informato perché in altre circostanze è stato ritenuto attendibile. Da qui, il via alla fase operativa.

I carabinieri della compagnia di Paternò si sono fiondati negli uffici dell'ospedale etneo, legato all'Asp di Catania, e hanno acquisito una serie di cartelle cliniche di pazienti deceduti. «Un'indagine per morti sospette», viene specificato. I militari hanno acquisito le cartelle cliniche su delega del pm Andrea Bonomo della Dda, che ben conosce la realtà di Biancavilla. Dietro agli affari dei presunti "barellieri della morte", che sarebbero cominciati dal 2012 in poi, ci sarebbero, infatti, gruppi mafiosi locali. «La gente non moriva per mano di Dio. Siccome era

in agonia e deve morire lo stesso, la facciamo morire prima sull'ambulanza, così noi guadagniamo 300 euro anziché 50 o 20», aveva detto il supertestimone de "Le lene". Il sistema - secondo le sue rivelazioni - funzionava così: la persona che era in fin di vita, col consenso dei familiari, veniva dimessa per consentire l'ultimo respiro a casa propria. Il trasporto avveniva con un'ambulanza di una Onlus. All'interno, nel breve tragitto verso l'abitazione, un "operatore" iniettava aria nelle vene fino a provocare il collasso e la morte. Quindi la triste sorpresa per i familiari, che comunque non avrebbero sospettato mai nulla. A questo punto, gli stessi barellieri si proponevano di occuparsi della vestizione del morto e di interfacciarsi con l'agenzia funebre, che corrispondeva loro 300 euro a "defunto procurato". Un protocollo collaudato che, secondo l'anonimo testimone, sarebbe stato applicato a diverse decine di pazienti. Numeri terrificanti, se tutto fosse confermato.

«L'inchiesta è seria», si limitano a dire dalla Procura, puntualizzando che servono adesso ri-

scontri ed altre testimonianze. Certo è che negli ultimi mesi, a Biancavilla, i blitz antiracket "Onda d'urto" e "Reset" eseguiti dai carabinieri e coordinati dallo stesso pm Andrea Bonomo, hanno fatto luce proprio sul settore delle pompe funebri e del trasporto privato in ambulanza. Svelati non solo gli interessi mafiosi sul business dei funerali, ma anche sull'economia illegale dei mezzi con barelle attorno all'ospedale. Che si arrivasse, però, a predisporre - stando alle ultime dichiarazioni - ad un'«ambulanza della morte», nessuno lo avrebbe immaginato. E nessuno vuole credere possa essere una storia reale. «L'ipotesi che tra noi si aggiunga un Dottor Morte, interpretato da un barelliere improvvisato, che decide sull'esistenza di una persona o sugli ultimi minuti della sua vita allo scopo di guadagnare qualche centinaio di euro, è qualcosa di agghiacciante e repellente», si limita a commentare una donna all'ingresso dell'ospedale. Lo dice con espressione di incredulità. Ma ha gli occhi spalancati mostrano il terrore all'idea che tutto possa rivelarsi atroce verità.

Il racconto di un testimone pentito ha fatto scattare le indagini

Dietro l'organizzazione alcune famiglie mafiose della zona

22. agrigento

Comune. La Regione «risparmia» con la morte di 9 anziani

La Regione siciliana «risparmia» 40mila euro a causa della morte di 9 anziani. Nella brutalità della sintesi è tutta qui la vicenda che riguarda l'utilizzo dei fondi regionali per il finanziamento del servizio finalizzato alla «permanenza o ritorno in famiglia di anziani ultrasettantacinquenni non autosufficienti». Servizio che nelle intenzioni avrebbe dovuto potenziare il sistema delle cure domestiche

attraverso la distribuzione di voucher da attribuire ad anziani e famiglie per poter pagare chi si sarebbe dovuto occupare dell'assistenza degli stessi. Somme stanziare nel lontano 2015 ma erogate, per ritardi della Regione, solamente nel luglio dell'anno scorso, con la conseguenza che una robusta fetta delle stesse è stata restituita. Il motivo, tragico e grottesco al tempo stesso, è che se originariamente ad

accedere al servizio sarebbero dovuti essere 23 anziani ultrasettantacinquenni, alla fine, legge in una determinazione dei scorsi il servizio è stato prestato a 14 anziani dato che 9, purtroppo, non fratermo erano deceduti. Il tutto ha, molto prosaicamente, prodotto una economia di oltre 40 mila euro, che è stata adesso versata al Comune di Agrigento alla Regione

Le visite prenotate in farmacia Asp e Federfarma soddissfatte

Per gli ideatori meno code al Cup, meno disagi per utenti e impiegati

Stop alle lunghe file agli sportelli del Cup.

Le visite ambulatoriali specialistiche, il relativo pagamento del ticket e il successivo ritiro del referto possono essere fatti direttamente in farmacia.

E' quanto prevede la convenzione stipulata lo scorso 8 maggio tra l'Azienda sanitaria di Agrigento e l'Atifar Federfarma, seguendo le disposizioni contenute nel decreto assessoriale della Regione, e presentata ieri mattina, durante una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato Salvatore Lucio Ficarra, direttore generale dell'Asp 1, Claudio Miceli, presidente di Atifar Federfarma, e Claudio Lombardo che all'Asp di Agrigento dirige il Centro unico prenotazioni.

«Quando si è insediata questa direzione - dice Salvatore Lucio Ficarra - le file, lunghissime, nei poliambulatori e negli ospedali erano doppie: una fila per prenotare le visite e l'altra per pagare i ticket. Abbiamo studiato il problema e, non potendo assumere nuove unità, abbiamo deciso di porre in essere dei rimedi alternativi: la convenzione con Poste Italiane per il pagamento del ticket; l'attivazione del numero verde per la prenotazione, quindi i cittadini non hanno necessità di recarsi nei vari sportelli del Cup disposti sul



IL DIRETTORE DELL'ASP FICARRA, ALLE SUE SPALLE LOMBARDO E IL PRESIDENTE DI ATIFAR MICELI

territorio provinciale e con notevole vantaggio anche per la sicurezza dei nostri dipendenti che non devono maneggiare denaro e non sono più sovraccaricati di lavoro. Adesso il completamento del servizio è dato dalla convenzione stipulata con l'Atifar Federfarma, secondo la quale i farmaci-

sti aderenti all'iniziativa, oltre a dare una mano de visu ai loro stessi clienti, hanno la possibilità di prenotare e riscuotere il ticket. Il tutto a fronte del pagamento di una piccola quota. Se non si vuol pagare, si può sempre andare agli sportelli del Cup, dove il servizio è gratuito».

Quali documenti deve portare l'assistito in farmacia per prenotare una visita ambulatoriale specialistica e a quanto ammontano i costi del servizio?

«Per prenotare la visita, l'assistito deve portare la ricetta del medico di base e la tessera sanitaria - spiega il dottore Miceli - Il costo del servizio è pari a 3,50 euro per la prenotazione e il pagamento del ticket mentre se si desidera pagare soltanto il ticket, il costo del servizio è di 1,50 euro. Penso che la remunerazione debba esserci: l'assistito si rivolge alla farmacia sotto casa senza doversi spostare, parla direttamente con l'operatore senza fare lunghe file».

-Quante farmacie hanno aderito all'iniziativa?

«Tutte le farmacie della provincia di Agrigento hanno aderito - conclude Claudio Miceli - Si tratta di 132 farmacie, una delle quali si trova a Linosa. Una vittoria, mi piace pensare in qualità di presidente di Atifar Federfarma, perché ho visto una categoria unita nel dare un servizio ai cittadini».

Per espletare il servizio, i farmacisti hanno seguito un corso di formazione per accedere all'area informatizzata del Cup e imparare l'iter per prenotare una visita specialistica.

RITA BAIO

Tutte le farmacie della provincia di Agrigento hanno aderito - conclude Claudio Miceli - Si tratta di 132 farmacie, una delle quali si trova a Linosa. Una vittoria, mi piace pensare in qualità di presidente di Atifar Federfarma, perché ho visto una categoria unita nel dare un servizio ai cittadini». Per espletare il servizio, i farmacisti hanno seguito un corso di formazione per accedere all'area informatizzata del Cup

32. catania

Emergenza migranti Bianco a Bruxelles sul "modello Catania"

Il sindaco Enzo Bianco, anche nella qualità di capo della Delegazione italiana al Comitato delle Regioni, oggi nell'emiciclo del Parlamento europeo a Bruxelles parteciperà ad un'importante iniziativa promossa dal presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani sulla «gestione dell'asilo e della migrazione». I lavori saranno aperti dal presidente Tajani; seguiranno gli interventi del presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker; dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli

affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, del Commissario europeo per le migrazioni, gli affari interni e la cittadinanza, Dimitris Avramopoulos; del Commissario europeo per l'unione della sicurezza, Julian King; Commissario europeo per la politica di vicinato e i negoziati per l'allargamento, Johannes Hahn; del Presidente del Comitato delle regioni, Markku Markkula; il presidente del Comitato economico e sociale europeo Georges Dassis.

GIORNATA CONTRO LINFOMI. Passi avanti grazie alla ricerca e "farmaci intelligenti", ma non bisogna fermarsi

Leucemie, cure molto più efficaci

Patologie che sino a qualche decennio fa non davano scampo oggi si possono fermare, ma la battaglia non è ancora vinta

Leucemie, linfomi, mielomi: sino a qualche decennio addietro erano sinonimo di condanna. Adesso tali gravi patologie del sangue e del sistema linfatico del sangue rappresentano l'espressione più chiara di una conquista reale, inequivocabile e esaltante al tempo stesso in quella lotta al cancro che ha nella ricerca il proprio volano e che abbisogna di una ulteriore spinta per la vittoria definitiva. Oggi si celebra la Giornata nazionale della lotta a tali patologie e l'occasione è ideale per una rassegna delle conquiste della scienza mondiale in questo importantissimo settore della patologia.

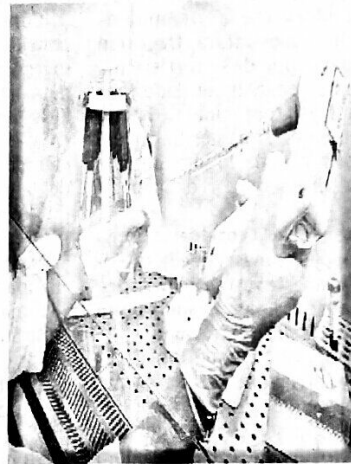
La leucemia, innanzitutto, da sempre è stata considerata malattia gravissima e incurabile. Per grandi linee le leucemie si suddividono in acute e croniche, in base alla rapidità della evoluzione e inoltre in "linfoidi" e "mieloidi" in rapporto al tipo di cellula che viene coinvolta. Le leucemie medesime sono responsabili di circa il 3 per cento di tutte le neoplasie con un'incidenza nel mondo di 60-100 casi per milione l'anno.

Il linfoma è un tumore che colpisce il sistema linfatico nelle sue varie componenti. Ne viene colpito ogni anno un milione di persone in tutto il mondo con circa duecentomila morti e purtroppo l'Oms ha stimato per tale patologia un trend di crescita, a livello mondiale, superiore al 5 per cento con un'incidenza di 10-18 nuovi casi ogni

BARBAGALLO (UIL) A CATANIA

Il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, oggi parteciperà al convegno "Diritto alla Salute. Prontuario catanese" al via alle 10 all'hotel "Nettuno". Tra i presenti i segretari gen. Uil Fpl e Uil Pensionati, Michelangelo Librandi e Romano Bellissima, l'assessore reg. Sanità Baldo Gucciardi, il rettore Francesco Basile, il sindaco Enzo Bianco, i segretari reg. Uil e Uil Fpl Claudio Barone ed Enzo Tango, i segretari prov. Uil e Uil Fpl Fortunato Parisi e Stefano Passarello, i manager delle Aziende sanitarie catanesi.

centomila abitanti. Ne esistono due tipi: il linfoma "di Hodgkin" e quello "non Hodgkin" a seconda della maggiore o minore aggressività. Il mieloma multiplo, infine. E' una malattia neoplastica dell'adulto-anziano che consiste nella proliferazione e accumulo in seno al midollo osseo di linfociti (un tipo di globuli bianchi) e di plasmacellule che - in maniera diretta o indiretta - determinano gravi danni alle ossa, ai reni, ai nervi periferici, al sistema immunitario. La diagnosi si basa essenzialmente sull'esame di laboratorio che fa rilevare l'aumento nel sangue e nelle urine delle immunoglobuline e anche sulla biopsia del midollo osseo con relativo studio del-



le eventuali alterazioni genetiche sull'esame dell'apparato scheletrico con la radiografia tradizionale, con la risonanza magnetica e con la toscintigrafia corporea totale. Per quel che concerne la leucemia già da anni un'altissima percentuale di pazienti con forma linfoblastica riescono a guarire grazie alla diagnosi precoce e alla terapia tradizionale e per fortuna più di recente anche la forma mieloide cronica sta offrendo una prognosi di gran lunga migliore e farmaci "intelligenti" e adesso grazie anche all'impiego delle cellule staminali mentre la chemioterapia compie miracoli nei linfomi e altrettanto dicasi per il trattamento dei mielomi. Ma la strada per

la vittoria definitiva è ancora in salita sicché la campagna medesima mira da un lato a sottolineare appunto il progresso e dall'altro a tenere desta l'attenzione su di essa e anche l'informazione presso l'opinione pubblica e le associazioni del volontariato.

Quello che stiamo attraversando è davvero un "momento magico" della cura di tali tipi di tumori e vanno accreditati alla disponibilità di terapie sempre più efficaci i progressi sostanziali di questi ultimi anni. Questi tumori sono ormai in molti casi guaribili ma soprattutto malattie che permettono al paziente di vivere una vita normale, di buona qualità. Purtroppo ci sono ancora molti, troppi pazienti che non hanno una buona risposta alle terapie e che muoiono a causa di queste malattie. Dobbiamo mobilitarci, sostenendo ancora di più i grandi sforzi della ricerca, per assicurare anche a loro un futuro: una ricerca - ripetiamo - che accanto alle cure già collaudate quali la chemio, la radioterapia e le stesse staminali - consente di utilizzare farmaci innovativi che sono denominati "intelligenti" perché colpiscono soprattutto (e addirittura quasi esclusivamente) le cellule tumorali, risparmiando le cellule sane. Queste molecole risultano infatti particolarmente efficaci perché svolgono un'azione selettiva o perché intervengono in quelle alterazioni molecolari e genetiche che sono alla base della malattia o perché colpiscono bersagli presenti nelle cellule tumorali e non nelle cellule sane. Ed è questa la grande novità che autorizza a legittimare l'ottimismo per il futuro.

ANGELO TORRISI



AZIENDA SANITARIA. Presentato ieri il nuovo servizio che consentirà una maggiore presenza sul territorio. Miceli: per usufruirne, però, c'è da pagare un modico costo

Il ticket per le visite? Si pagherà in farmacia

► Intesa tra l'Asp e la Federazione Atifar, anche le prenotazioni si potranno fare nelle 122 strutture sparse in provincia

Il direttore Ficarra: «Questa iniziativa porterà numerosi vantaggi all'utenza, tre anni fa avevamo sempre problemi di code in tutti gli sportelli e chiedevamo l'intervento della forza pubblica»

Concetta Rizzo

... Le visite specialistiche si potranno prenotare, ed il ticket sanitario si potrà pagare, anche in farmacia. In tutte le 122 farmacie dell'Agrigentino. Il nuovo servizio - che verrà incontro agli anziani ed ai residenti della provincia e che contribuirà ad evitare file e caos agli sportelli dell'Asp - è stato reso possibile grazie ad una convenzione siglata dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento con l'Atifar Federfarma.

«Questa iniziativa porterà numerosi vantaggi all'utenza - ha spiegato, ieri, durante una conferenza stampa il direttore generale dell'Asp 1 di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra - . Circa tre anni fa avevamo sempre problemi di code in tutti gli sportelli dell'azienda sanitaria, spesso veniva chiesto l'intervento della forza pubblica ed allora abbiamo deciso di prendere dei correttivi, creando forme alternative di pagamento del ticket e di prenotazione delle visite. Fermo restando il servizio di base che viene erogato, sempre gratuitamente dall'azienda sanitaria per cui tutti possono andare nei nostri sportelli, prenotare e pagare, abbiamo aggiunto altri due servizi che agevo-



Prenotazioni e ticket si potranno fare anche in farmacia

lano le persone anziane o i cittadini che sono residenti nei 42 Comuni del territorio, soprattutto quei Comuni che non hanno gli ospedali. In pratica - continua il general manager - si può prenotare tramite il call center che è un servizio gestito interamente dall'Azienda sanitaria con proprio personale. E questo ci ha consen-

tito la stabilizzazione di lavoratori precari che a giorni si concretizzerà, e poi pagare attraverso gli sportelli convenzionati di Poste italiane, per cui si può pagare in qualunque sportello d'Italia per venire ad eseguire delle prestazioni presso i nostri poliambulatori o nel nostro ospedale. L'ultimo servizio, che completa l'offer-

ta, riguarda la convenzione con le 122 farmacie del territorio. Il vantaggio è che a fronte di un minimo pagamento per il servizio che i farmacisti danno, si potrà prenotare tutti i giorni, negli orari in cui i nostri uffici sono chiusi, anche la domenica nelle farmacie di turno, e negli orari in cui le Poste sono chiuse o il call center non è in servizio. E' un grande vantaggio per la cittadinanza e per il servizio sanitario di questa provincia perché contribuisce a snellire tutte le procedure».

«Questo servizio completa il quadro offerto dalle farmacie - ha spiegato Claudio Miceli, presidente Atifar - . Viene data la possibilità di effettuare le prenotazioni delle visite presso la farmacia che gli utenti trovano sotto casa, con un modico pagamento. Il tutto anziché spostarsi e fare lunghe file d'attesa e poi ancora file per pagare il ticket. Nella farmacia sotto casa si può fare dunque sia la prenotazione, sia pagare il ticket e, in un secondo step, quando i farmacisti avranno più dimestichezza con la piattaforma informatica, si potrà anche ritirare il referto. Ci siamo rifatti alla legge dei servizi cercando di inserirne il più possibile in farmacia. L'assistito viene continuamente in farmacia anche quando trova l'ambulatorio chiuso, perché l'interfaccia dell'assistito, specialmente nei paesi, è proprio il farmacista. Spero che nuovo servizio - ha concluso - abbia un riscontro notevole. Anzi ne sono sicuro». (FCR)

IN BREVE

► **Licata**

Divieto di sosta in piazza Sant'Angelo

... Dopo la richiesta avanzata dai responsabili dell'Associazione Sportiva Dilettantistica «Tersicorea Ballet», in programma in Piazza S. Angelo, il Dirigente del Dipartimento Polizia Municipale, ha emesso un'ordinanza per la disciplina veicolare nella suddetta piazza per tutto il periodo della manifestazione. Con l'ordinanza emessa sono stati istituiti il divieto di sosta con rimozione, e di transito in Piazza S. Angelo, dal 21 al 25 giugno, dalle ore 0,00 alle ore 24.



Angelo Cambiano

► **Palma**

Il sindaco completata la giunta

... Il neo sindaco di Palma di Montechiaro, Stefano Castellino, ha ultimato i lavori di composizione della giunta. A comporre l'amministrazione saranno Salvatore Morgana, che dovrebbe essere l'assessore all'Agricoltura, Finanze e Tributi. Poi vi sarà Angela Rinollo, che dovrebbe occuparsi degli enti locali.

► **Comune**

Iscrizioni per i giudici popolari

... Il Comune di Campobello di Licata ha aggiornato l'albo dei cittadini che possono assumere l'ufficio di giudice popolare nelle Corti di Assise di Appello. I cittadini, residenti nel Comune, che siano in possesso dei requisiti, possono chiedere all'ufficio comunale, entro il mese di luglio prossimo, di iscriversi all'albo.

GOS-P.24 - 21/6/17

● Sciacca

L'Asp trasferisce due strutture sanitarie

●●● L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto il trasferimento di alcuni importanti servizi sanitari a Sciacca. Il Punto Primo Intervento cambia sede e si sposta dai locali del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" verso gli ambienti del centro cittadino, siti in via Pietro Gerardi. Trasferito anche il servizio di Medicina legale e fiscale dalla precedente sede di via Pietro Gerardi verso i locali del Distretto sanitario di via Pompei. Lo ha comunicato ieri la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Qualche settimana fa a proposito del trasferimento del Punto Primo Intervento era intervenuto il Tribunale per i diritti del malato manifestando preoccupazione per il servizio che ha ottenuto buoni risultati, ma l'Asp ha chiarito che si trattava soltanto di un trasferimento e che lo stesso sarebbe continuato in un'altra sede, nel centro della città. (*GP*)

«Vedremo come fare per adempirli, ma non idonee per le gare». Per quel giorno, poi, per presunte irregolarità, era stata sospesa una gara di appalto. Il giorno dopo, a spingerli a scendere in piazza e a ro, aveva iniziato a metterlo in atto. altri problemi in futuro.

GDS-P.29-21/6/17 - PALERMO

ABUSO D'UFFICIO. Antonio Fasulo anziché fare una gara avrebbe affidato direttamente a una ditta che stava già eseguendo dei lavori con interventi per 65 mila euro

Appalto all'Enrico Albanese, dirigente dell'Asp a giudizio

••• Anziché fare una gara, avrebbe affidato direttamente ad una ditta che stava già eseguendo dei lavori nell'ospedale Enrico Albanese altri interventi per un importo di oltre sessantacinquemila euro. Abuso d'ufficio, secondo la Procura, di cui il dirigente dell'Asp Antonio Fasulo dovrà rispondere davanti alla terza sezione del tribunale, a partire dal prossimo 2 ottobre. Ieri pomeriggio, infatti, Fasulo, al termine dell'udienza preliminare, è stato rinviato a giudizio dal gup. L'imputato - che respinge le accuse - è difeso dall'avvocato Giuseppe Gerbino.

Qualche mese fa, il dirigente dell'azienda sanitaria ha ricevuto un avviso di conclusione delle indagini in relazione ad un'altra vicenda, quella legata alla riconversione dell'ospedale di Palazzo

Adriano in residenza sanitaria assistita e in presidio territoriale di emergenza che, secondo la Procura, sarebbe passata nel 2011 attraverso perizie di variante illegittime ed adottate attraverso dei falsi.

Il presunto abuso d'ufficio compiuto dall'imputato all'Albanese si collocherebbe invece, in base alla ricostruzione dell'accusa, tra gennaio del 2012 ed aprile del 2013. Fasulo in quella fase era direttore dell'Unità operativa di progettazione e manutenzione dell'Asp, nonché direttore del dipartimento Provveditorato e tecnico. All'ospedale Albanese erano necessari dei lavori di ristrutturazione per poter adibire un'area a Centro per i disturbi del comportamento alimentare.

Per favorire la ditta che già sta-

va lavorando all'Albanese - questo sostiene il pubblico ministero - non avrebbe bandito una gara, ma assegnato direttamente gli ulteriori interventi alla stessa azienda. Pur sapendo - dice ancora la Procura - che il costo avrebbe superato i quarantamila euro. Così avrebbe emesso la determina numero 443 del 23 aprile del 2013 «con la quale liquidava la somma di 65 mila 405,29 euro in favore della ditta». Un provvedimento amministrativo in cui, come afferma l'accusa, «si dava atto che la scelta della contraente era stata determinata dal fatto che si trattava di ditta di fiducia dell'Asp, che si era resa disponibile ad iniziare immediatamente i lavori e a computerli a consuntivo».

Fasulo respinge le accuse e adesso, dopo il rinvio a giudizio,



Un reparto dell'ospedale Enrico Albanese

sarà il tribunale a stabilire come siano andate le cose. Il dirigente dell'Asp, in seguito alla vicenda dell'Albanese, era stato sospeso per due mesi dal servizio. Ad oggi lavora sempre per l'Asp.

A febbraio Fasulo, assieme ad altre sei persone, ha ricevuto un avviso di conclusione delle indagini nell'ambito dell'inchiesta sulla riconversione dell'ospedale di Palazzo Adriano. L'accusa, in questo caso, è di falso. Indagati anche l'ex manager dell'Asp, Salvatore Ciriagnotta, il responsabile unico del procedimento, Ignazio Pacino, dell'allora direttore sanitario, Anna Rita Mattaliano, del direttore amministrativo (e oggi direttore generale dell'Asp), Antonino Candela, Rosario Bondi e Salvatore Sparacino, entrambi direttori dei lavori. SA. FI.

GOS-PALENCO - P.30 - 21/6/17



POTERI E POLTRONE

Comitato consultivo Asp La Placa presidente

Francesco Paolo La Placa, rappresentante dell'Associazione operatori sanitari volontari mariani cattolici, è stato confermato presidente del Comitato consultivo aziendale dell'Asp, organismo composto dai rappresentanti delle organizzazioni o associazioni maggiormente rappresentative del settore sanitario e socio-sanitario del territorio. La Placa, presidente uscente, è stato eletto all'unanimità in occasione della prima riunione svoltasi nei locali di via Cusmano alla presenza, tra gli altri, del direttore generale dell'Azienda sanitaria, Antonio Candela. Vice-presidente è stato nominato Roberto Di Pietro (nella foto con La Placa).

